RICETTE AGGIONTE DALL'AVTORE.

A far l'Acqua di Cannella, lambiccata.

Piglia Cannella perfetta lib. vna, Acqua rosa lambiccata lib. 4. Maluasia di Candia eletta lib. vna, e mezza, mescola, e secondo l'arte stilla à Bagno Maria.

La Cannella si soppestarà, e metterà in vn'Otinale di vetro, con infondergli sopra l'Acqua rosa, e Maluasia, dopoi metti tal vaso ben turato, che non respiri, in bagno d'Acqua tepida, per 24. hore, dopo metteli il cappello di vetro, ben serrato con farina, e chiara d'Oua impiastrata insieme, in modo che non possi respirare in parte veruna, e dipoi agumenta il fuoco sotto al Bagno, e riceui l'Acqua, che lambiccherà in altro vaso di vetro, grande, ben serrato con il becco del cappello, con la sudetta colla di farina, e chiara d'Oua, acciò non possa esalare.

A far Acqua di Latte, ò Siero che dir vogliamo.

Piglia latte di Capra giouane nera, pasciuta di buoni pascoli, e fresca di parto, e ch'il latte sia fresco, di grato odore, e sapore, ponendolo sopra il fuoco in vaso di terra vetriato con maneggiarlo continuamente con mescola di legno, e quando alzerà il bullore sbruffargli sopra quattro goccie d'Aceto forte, ouero sugo di Limone, e leuarlo dal fuoco, e dopoi che sarà alquanto rifreddo, colarlo per saccheto, la qual colatura, poi si chiarificarà, e di nuouo ricolarlo, auuertẽdo che volẽdolo perfetto si deue fare nell'istesso tẽpo, che si hà da pigliare. E volẽdolo con il quaglio di Capretto, e quagliato che sarà il latte senza ponerlo al fuoco, si metterà a colarlo sopra vna stamigna, la qual colatura si ponerà sopra il fuoco con dargli vn bollore, e rifreddo che sarà, colarlo per saccheto, dopoi la detta colatura, si chiarificarà, e di nuouo ricolarlo.

A far la Saponea Magistrale.

Piglia Zuccaro fino lib. vna, Amido recente, e bianco onc. due, Olio di Mandole dolci, recenti estratto oncie vna, e mezza; si facciano morselli.

Il Zuccaro si tritarà, e poi disfarlo con vna portione d'Acqua rosa, ouero Acqua violata, e cuocerlo a debita cottura; dipoi stangheggiarlo fin tanto sia ridotto in poluere; dipoi vi si aggiongerà l'Amido, che sia stato nutrito in Acqua rosa mezz'hora auanti; & incorporato vi si aggiongerà l'Olio d'Amandole, con maneggiarlo bene, e porlo sopra il fuoco, fin tanto sia fatta vna buona vnione, e poi si leui dal fuoco, e con sollecitudine se ne formino morselli sopra vna pietra coperta di Zuccaro poluerizzato: E volendo farla in forma liquida, li si darà minor cottura.

A far l'Aloè lauato, o nutrito con infusione di Reobarbaro.

PIglia Reobarbaro eletto onc. 1. Spico Nardo dram. mezza, Acqua d'Endiuia stillata lib. vna; il Reobarbaro si tagli minutamente, e bagnato con Vino bianco aromatico, accompagnato con la Spica sottilmente ridotta in parti minute vnito con l'Acqua, e posto in bagno d'Acqua tepida per vn giorno, poi se gli dia vn calor di fuoco gagliardo, e colarlo con forte espressione, nella quale si dissolua lib. 1. d'Aloè eletto, rinchiuso in vaso vetriato, & al Sole si condensi, & in caso di necessità, si condensi sopra la cenere calda.

A far le Pillole di Castoreo, secondo Auicenna.

PIglia Castoreo, Galanga, Zedoaria, Noce moscate, di ciascheduno dram. mezza, seme d'Appio, d'Aneto, Perle, di ciascheduno scrop. dua, Ioschiamo, grano vno, e mezzo; se ne formarà massa con Acqua d'Artemisia.

Le Perle si porranno le preparate in Porfido, il Ioschiamo si eleggerà il suo seme bianco, e l'Acqua d'Artemisia la lambiccata.

A far la Confettione di Iacinto.

PIglia Iacinti Orientali scrop. quattro, Smeraldi, Zaffiri, Topatij, Rubini, Granate, Perle, Coralli rossi, Coralli bianchi, osti del cuor di Ceruo, corno di Ceruo adusto, di ciascheduno scrup. due, pietra Bezahar Orientale, Zedoaria, di ciascheduno dram. vna, legno Aloè dram. due, e mezza, Sandali citrini dram. cinque, Terra sigillata, semi di Acetosa, di Cedro, di Porcacchia, di Dauco cretico, Dittamo Cretico, Scordio, Bistorta, Tormentilla, Rose rosse, di ciascheduno dram. due, Zaffarano scrop. vno, Ambra, Mosco di ciascheduno grani 5. fogli d'Oro, num. 30. sugo di Ruta capraria condensato drā. 1. e mezza, Siroppo d'Agro di Cedro quanto basta, facciasi confettione secondo l'arte, e serbisi in vaso vetriato.

Le pietre de'Iacinti, Smeraldi, Zaffiri, Topatij, Rubini. Granate, & Perle, ciasche duna d'esse siano Orientali, con li Coralli rossi, e bianchi, tutti siano lauati diligentemente a più Acque communi, & vltimamente con Acqua rosa, dopoi messe in mortar di Porfido a ridurli in poluere sottilissima, in vltimo aggiontoui il corno di Ceruo, & il tutto preparato in forma impalpabile, posto da parte, poi si riduca in parte minutissima gli ossi del cuor di Ceruo, con raderli, e messi in mortar di brōzo, cominciato a pestare, aggiontoui li Sandali citrini, Raspari, dapoi la Tormentilla, Bistorta, Zedoaria, e legno Aloè. ciascheduno tagliati minutamente, con seguitar a pestare, accompagnatoui li Semi, il Dittamo, & Scordio, & in fine le Rose ridotte in poluere sottilissima passati per setaccio, aggiōtoui la pietra Bazahar, Terra sigillata, e Zaffarano, ciascheduno da se macinato sottilmente, con hauerui aggiontole pietre pretiose, Mosco, & Ambra, e fatta vnione, si pigliaranno onc. 20. di Siroppo d'agro di Cedro, di buona forma di cottura, e caldo incorporateui il sugo di Ruta capraria, dopoi le polueri, & in fine le foglie dell'Oro ad vno ad vno, cō darli vna longa missione si ripone nel suo vaso, e per vn mese intiero, ciascheduno giorno fermentarlo, & in tal modo acquistarà buona forma, e continuamente mantenerà l'istesso corpo.

A far'

A far' altra Cõfettione di Iacinto.

PIglia Iacinti dram. quattro, Rubini, Smiraldi, Zaffiri, Topatij, Granate, Perle, Seta cruda, li matura d'Auorio di ciascheduno scrop. 2. Coralli rossi, Coralli bianchi, Alicorno, corno di Ceruo adusto, pietra Bezabar, Charabe, di ciascheduno dram. 1. ossi del cuor di Ceruo nu. due, semi d'Acetosa, di Porcacchia, d'Endiuia, di Coriandoli preparati, di Ruta capraria, e Santo, di ciascheduno dram. vna, seme di Cedro mondo, Bolo Armenio Orientale, Terra sigillata di ciascheduno dram. due, Sãdali di tutte le sorti, grana de' Tintori, Ben bianco, Ben rosso, Dittamo Cretico, Carlina, Gentiana, Angelica, Scordio, Vincitossico, Scorzonera, Ebbio, Contra erba, legno Aloè, scorze di Cedro, di ciascheduno dram. vna, Zaffarano scrop. vno, radiche di Tormentilla, Rose rosse, di ciascheduno dram. due, Cinamomo, Garofoli, di ciascheduno scrop. due, Trochisci di Canfora dram. vna, e mezza, Ambra grisia, Mosco, di ciascheduno grani dieci, fogli d'Oro num. 12. con sofficiente quantità di Siroppo d'agro di Cedro, formasi Elettuario secondo l'arte.

A far l'Elettuario Alessandrino.

PIglia Polipodio onc. 6. radiche d'Altea onc. 3 Sena Orientale onc. 1. e mezza, seme d'Anisi drã. tre; Facciasi decotto in sofficiente quantità d'Acqua commune, colisi, nella qual colatura aggiongasi polpa di Passule, Mele, di ciascheduno lib. 1. poluere di Sena Orientale vnc. vna, e mezza, e formasi Elettuario secondo l'arte.

Il Polipodio quercino fresco, mondo, e pesto porlo a bollire in lib. otto d'Acqua commune, e quando è colato il terzo, aggiongerui le radiche d'Altea fresche, nette esteriormente, e tagliate in fette sottile, e calato il decotto a metà ponerui gli Anisi soppesti, & appresso la Sena, e riceuuto vn bollore leuarlo dal fuoco, e lassarlo stare infuso per hore quattro, dopoi darli vn calore, e colarlo con forte espressione, nella qual colatura aggiongerui il Mele di Cola, e ridutto a cottura accompagnarui la polpa di Passule, di Zibibbo, passata per setaccio, con maneggiarlo continuamente sopra il fuoco, fin tanto che sia ridutto a cottura debita, dopoi aggiungerui le foglie di Sena Orientale polueriz̃ate, & anco in luogo del Mele ponerui altretanto Zuccaro.

A far' il Siroppo di Hibisco semplice.

PIglia radiche d'Altea lib. 1. cuocasi in giusta quãtità d'Acqua commune secondo l'arte, dopoi colisi, e nella colatura s'aggionga la quantità debita di Zuccaro, e riducasi a forma di Siroppo.

Le radiche d'Altea fresche, e nette diligentemente, & tagliate in fette sottile si mettino a bollire in lib. noue d'Acqua per fino alla consumatione della metà, e subito leuato dal fuoco colarlo, e pigliare libre tre di Zuccaro bianco chiarificato con Acqua commune, dopoi aggiongerui detto decotto, e ridurlo a cottura debita.

A far'il Diamoron magistrale.

Piglia sugo di More domestiche libre tre, Mele di Cola libre due, si cuochino a fuoco lento a modo di Siroppo.

Si piglieranno le More non ben mature; poi si frangeranno bene con le mani dentro di vn vaso vetriato, & si lascierà stare in cantina per spatio di vn giorno naturale, acciò le dette More perdino la loro viscosità, & dopo, che saranno colate, il detto sugo si mescolarà col Mele, & si cuocerà.

A far'il Siroppo d'Epittimo.

Piglia Epittimo Cretico dram. venti, Mirobolani citrini indi, di ciascheduno dram. quindeci, Cuscuta, Fumoterra, di ciascheduno dram. dieci, Timo, Calamento, Buglossa, Mirobolani bellerici, Emblici, Liquiritia, Polipodio, Agarico, Sticados, di ciascheduno dram. sei, Rose, seme di Finocchio, & Anisi, di ciascheduno dram. 2. e mezza, Prune num. venti, Passule onc. quattro, Tamarindi onc. 2. e mezza, si faccia cuocere in conueniente quantità d'Acqua; dopoi si coli, & alla colatura s'aggionga Zuccaro lib. tre, Mosto cotto lib. due, si faccia Siroppo.

Il Polipodio fresco, netto, e pesto, pongasi a bollire in lib. dodeci d'Acqua di cisterna, dopoi le Prune tagliate minutamente, & Vua passa di Leuante, appresso la Liquiritia incisa, seguitando li semi rotti, e bolliti per vn poco di spatio di tempo aggiongerui il Calamento, il Timo, la Cuscuta, & il Fumoterra, e quasi ridotto a cottura metterui l'Agarico grattato, dopoi bollito vn poco, aggiongerui le Rose, & l'Epittimo, poi li Mirobolani sopesti già leniti con Olio di Mandole dolci, & li Tamarindi disfatti in parti minime, datogli buona mistione con spatola, leuarlo dal fuoco si lascierà in infusione, in vaso vetriato, e ben stufato, & in capo di hore ventiquattro, si rimetta a scaldare di nuouo, maneggiatolo con la spatola, colarlo con forte espressione, farne Siroppo al modo solito.

A far l'Vnguento di Minio.

Piglia Olio Rosato lib. due, seuo di Castrato onc. due, Cera bianca onc. sei, Minio onc. noue, mescola, e fà Vnguento secondo l'arte.

Liquefatta la Cera con il Seuo, & Olio aggiongerui il Minio poluerizzato sottilmente.

A far l'Vnguento di Piombo.

Piglia Olio rosato onc. sei, Cera bianca onc. due, Termentina onc. vna, Piombo adusto, Litargirio, di ciascheduno dram. diei, Cerussa, Antimonio di ciascheduno onc. mezza, facciasi Vnguento secondo l'arte.

La Cera liquefatta con l'Olio, e Termentina, dopoi aggiongerui il rimanente in poluere sottilissima, & incorporato pongasi in mortar di piombo, con maneggiarlo per buon spatio di tempo.

A far l'Vnguento di Mucilaggine magistrale.

Piglia Olio di Gigli bianchi, Olio di Cheiri, Olio di Camomilla, Olio violato, grasso di Gallina, medolla di Vaccina, di ciascheduno onc. sei, Cera bianca onc. dieci, Mucilaggine di seme di Lino, di Fien Greco, di radiche d'Altea,

tea, di ciascheduno onc. quattro, mescoli, & si faccia Vnguento secondo l'arte.

In far la Mucilaggine si pigli onc. vna di radiche d'Altea nette, & tagliata in parti minute con onc. vna di seme di Lino, & onc. vna di Fien Greco, sani, porli infusi in lib due d'Acqua, & in capo d'vn giorno estratta la Mucilaggine, nella quale aggiongerui l'Ogli grassi, Midolla, pongasi sul fuoco a consumar l'humidità con maneggiarle continuamente, poi colata aggiontoui la Cera, & formatone l'Vnguento.

A far l'Vnguento pettorale magistrale.

PIglia Olio di Amandole dolci, di Camomilla violato, di ciascheduno oncia vna, & mezza, Butiro grasso di Gallina, di Anetra, di ciascheduno onc. vna, Cera bianca dram. dieci, Zaffarano grani dicidotto, & si faccia l'Vnguento secondo l'arte.

A far il Ceroto capitale del Montagnano.

PIglia Laudano, Gomma, Elemi, Sandaracca, Incenso, Storace liquida, Storace calamita, e Mirra, di ciascheduno il peso vguale, mescola, e fanne Ceroto.

La Storace calamita si disfarà con Acqua di Bettonica, poi vnirla con la Storace liquida, poi la Gomma, Elemi, & in fine il resto in poluere.

A far il Ceroto di Bettonica magistrale.

PIglia fronde di Bettonica fresca, di Pimpinella, di Agrimonia, di Saluia, di Puleggio, di mille foglie, di Consolida minore, di Centaura minore, di Matre selua, di ciascheduna onc. sei, Gomma, Elemi, oncie quattro, Cera bianca oncie due, Olio d'Abezzo onc. dieci, radiche d'Ireos, di Aristologia rotonda di ciascheduno dram. sei, le sopradette herbe, si pestino molto bene in mortar di pietra, & ponerle infuse in lib. cinque di Vino biãco buono, & colarlo con forte espressione; nella qual colatura vi si aggiungerà la Gomma, Elemi, Cera, & Olio d'Abezzo, facendo bollire per vn poco di spatio di tempo, poi leuarlo dal fuoco, e per molte hore maneggiarlo, & rifreddo colarlo, nel qual Ceroto si aggiongerà l'Ireos, & Aristologia in poluere sottilissima.

A far l'Olio di scorze di Cedro composto.

PIglia Olio di Giante vnguentaria, cioè di Ben lib. vna, e mezza, scorze di Cedri freschе lib. vna, Vino bianco odorato, Acqua rosa stillata, di ciascheduno onc. 3. Sandali citrini onc. vna, Tormentilla, Dittamo bianco, di ciascheduno dram. sei, Pbu, Cinamomo, di ciascheduno dram. due, si pesti ogni cosa, che s'hà da pestar grossamente, & si metti in vaso di vetro benturato, & si metti al Sole per giorni sette, poi fallo cuocere in bagno Maria per hore quattro, & quando sarà freddo si spremi ben con le mani, & s'aggiongano al detto Olio altre tante scorze, & si pongano di nuouo al Sole, & se gli

faccia l'istessa cubcitura, & l'istessa spremitura come prima, & se gli faccia l'istesso la terza volta con mettenci nuoue scorze, poi colato si serbi.

Li Sandali, radiche di Tormentilla, di Dittamo bianco, del Phu, cioè Valeriana minore, & Cannella fina, si pestaranno grossamente, & bagnarle con onc. tre d'Acqua rosa, & riporle in vaso di vetro di bocca stretta ben turato. Le scorze di Cedro fresche, e mature, cioè la parte estrema di fuora tagliarle in pezzi minuti, bagnarle con onc. tre di Vino, e riporle in vn'altro vaso come di sopra, & in capo dell'ottauo giorno vnir le dette scorze con gli altri ingredienti, & Olio, e porlo a bollire, si come già si è detto, spremerlo, & colarlo, e renouare le scorze di Cedro due altre volte.

A far altr'Olio di scorze di Cedro.

SI farà anco semplicemente sotto con scorze con Olio di Ben, ò d'Amandole dolci, o Rosato completo, secondo il consiglio de' Signori Medici, & si terrà il seguente modo: Pigliate le scorze di Cedri maturi, & freschi senza la parte interior biãca, che hanno in esse, & tagliate in parti minute porle dentro vn vaso di vetro di bocca stretta, e ben chiuso, che non possa respirar per spatio di quindici giorni, poi metter di sopra tanta quantità d'Olio, che le scorze siano state coperte, porlo al Sole per giorni quindici, poi metterlo a bollire in bagno Maria per hore quattro, e rifreddo, spremuto, & colato, nella qual colatura aggiongerui due altre volte nuoue scorze, & in fine colarlo, & separarlo diligentemente dall'humidità, & riporlo, quale sarà d'odor fragrante, e di buona operatione.

A fare il Clistiero commune.

PIglia Mele spumato oncie 2. Zuccaro rosso oncia vna, Olio commune oncie tre, decotto commune lib. vna, e mezza, & Sal commune dram. due.

A fare il Clistiero lauatiuo.

PIglia Zuccaro rosso oncie due, rossi di Voui numero due, Acqua d'Orzo libra vna, e mezza, & alcune volte si metterà il brodo di Pollo, o di Castrato senza Sale in vece dell'Acqua d'Orzo.

A fare il Clistiero carminatiuo.

PIglia Mele spumato, Zuccaro rosso, Olio di Camomilla, & di Aneto, di ciascheduno oncie due, Decotto carminatiuo libra vna, & mezza, e si farà Clistiero.

A far la Diapenta.

PIglia bacche di Lauro, Aristologia tonda, Mirra, rasura d'Auorio, Gentiana, di ciascheduno parte eguale, & fanne poluere sottilissima, & serbala in vaso vetriato, e ben chiuso.

OL-

OLTRE LE GIA' DETTE RICETTE, mi è parso anco di aggiongerui per beneficio degli studiosi, il seguente Trattato della Teriaca Egittia, scritta in forma di Dialogo, da Prospero Alpino.

Guiland.

E' Vero, che li Medici d'Egitto vsano alcuni medicamenti composti? ti prego, che mi narri, quali siano.

Alpin. Hò osseruato cùe nel medicare vsano pochi composti.

Guiland. Et questi quali siano di gratia, non ti rincresca narrarli.

Alpin. Sono questi, cioè la Teriaca, Bernani, Berisphenonie, Philosepha, & Diamesch; E questi sono li più degni che io viddi da loro frequentarsi, e sopra tutto la Teriaca d'Andromaco Semore, che per ordine del Gran Turco essi con somma diligenza compongono. Ma negli altri medicamenti detti di sopra non vsano l'istessa diligenza, essendo che ciascuno può farli da per se priuatamente in casa, & a sua posta li può comporre. Circa però la Teriaca non accade l'istesso, perche non è lecito ad alcuno di comporla priuatamente, ma *in publico* alla presenza di tutti *i Medici*, *in luogo* publico, componendosi per il Rè loro, per ordine del quale vsano gran diligenza, perche venga perfettissima. E di qui è che gli Egittij, appresso li quali adesso la Medicina è quasi persa, compongono la Teriaca accuratamente più d'ogni altro medicamento, & alla sua compositione stanno molto auuertiti, perche sanno, che con questa attione fanno cosa grata al Rè, al quale questo medicamento fanno esser gratissimo. Di più questo medicamento è frequentatissimo appresso gli Egittij, perche questa gente vsa la Teriaca a tutte l'infirmità. Il luoco, nel quale la compongono, è il tempio della Città del Cairo, chiamato Moreftan, nel quale tutti li Medici per ordine del Prefetto, insieme col protomedico, che essi chiamano Achim Bassa, conuengono quasi sempre del mese di Maggio, per fare questa eccellentissima compositione. All'hora quello, che è eletto a far la, quale è Spetiale pratichissimo, e compone solamente la Teriaca, prima alla presenza di tutti fà li Trochisci. E colui, che nel tempo che io medicauo nel Cairo, hebbe cura di far questa compositione fù Mehemet Ebne Haly, huomo certamente benche Mehemettano, nondimeno per l'integrità de' suoi costumi da non biasmarsi. Il quale però fingeua di far conto de forastieri per il gran guadagno della molta Teriaca, che continuamente le lor vende. Et io benche costui fosse molto mio domestico, e familiare, nondimeno non potei da lui mai imparare tal compositione, nè mai volse leggerla in mia presenza; perche hanno paura, che se noi impariamo questa loro compositione (che credono sia la più perfetta) essi verrebbero a perdere tutto quel guadagno, che fanno continuamente con li forastieri, e più con gl'Italiani, Tedeschi, Polacchi, Inglesi, Francesi, Fiammenghi, & altre nationi, che nauigano in Egitto, ouero perche lor è vietato per la lor legge d'insegnarla a Christiani. E di qui è, che nessuno fuorastiero può da essi per prezzo alcuno intendere, ne sapere tal compositione.

Guiland. E' gran tempo, che io sapeuo questa cosa; ma tu che arte hai vsato con essi per saperla? m'imagino, che con danari hai superato il timore, di questo Spetiale, & hai violato la legge.

Alpin. Questo è succeduto senza industria mia, & a caso hebbi vna descrittione della Teriaca da vn'altro Mehemet mio molto familiare, e dottissimo semplicista fra tutti gli Egittij, al quale continuamente si mandauano alcuni nuoui medicamenti da' suoi amici di Arabia, d'Ethiopia, e d'India. Pochi giorni auanti che io partisse dall'Egitto, volse Iddio, che io non partisse di là senza la cognitione di questa desiderata compositione, senza spesa alcuna di miei danari, ma per la molta humanità di quest'huomo verso di me. Appresso di lui viddi vn libro grande, e mirabile, mandato da vn'Egittio ad vn certo Sultan, che regnò iui, il quale haueua diligentemente osseruato tutte le piante dell'Egitto, dell'Arabia, e dell'Ethiopia; e conteneua tutte le piante di questi luoghi, che se li nostri l'haueßero tradotto in latino, sarebbero tolte via molte controuersie, che hora sono sopra alcuni medicamenti forastieri. A caso dunque pochi giorni auanti che io partisse di là, essendo andato a trouar detto Mehemet per occasione di certi medicamenti semplici, lo trouai nella sua bottega che capaua alcuni semplici per la Teriaca, che all'hora era stata ordinata da tutti li Medici, per mandarli poi al Morestan a Mehemet compositore di essa. Perche quel Mehemet, che da molti anni componeua la Teriaca, era solito pigliar da costui tutti li semplici con li quali si fà la Teriaca. Questo adunque da me interrogato, che negotio all'hora faceua, hauendomi risposto, che capaua herbe, succhi, Gomme, Radiche, Semi, & altri semplici per far la Teriaca, li quali doueua mandare al Morestan a Mehemet compositore di essa, mi concesse, che io per vn poco leggesse in presenza sua la ricetta di essa Teriaca sottoscritta dal Protomedico Egittio, e sigillata col suo sigillo; e dopoi anco si contentò, che io per tutto quel giorno la potesse leggere, e considerare più commodamente. Laonde io con l'Egittio Medico Hebreo, che sapeua la lingua Italiana, & Arabica, hauendo letto il principio di essa scrittura, conobbe esser la compositione della Teriaca, che per quell'anno gli Egittij haueuano deliberato di fare per il Gran Turco. Et in essa, come hò detto, vi era la sottoscrittione di Achim Bassà. Subito dunque con il detto Medico Hebreo in presenza ancora del Signor Ottauio Rouereto Trentino Medico eccellente, che col clarissimo Signor Francesco Delfino console per la Serenissima Republica di Venetia era venuto in Egitto. Io translatata da lingua Arabica in Latina detta Ricetta, la quale intenderai quì appresso. Et in essa hò voluto notare li nomi prima Arabici, e poi Latini per maggior chiarezza.

Compositione della Teriaca, che ogn'anno gli Egittij fanno per il Gran Turco, che essi chiamano Tharachfarue.

Alpin. Per far dunque la Teriaca, pigliano

Acras Hausel, cioè Trochisci di Scilla, dram. 864.

Acras Affa, cioè Trochisci di carne di Serpi chiamati Thair, dram. 432.

Acras Alindaracoron, cioè Trochisci di Hedicroi, dram. 432.

Darfelfel, cioè Pepe longo, dram 432.

Affium Rumi, cioè Opio Tebaico, dram. 432.

Zarauerd, cioè fiori di Rose, dram. 216.

Hasseleſussan, cioè radiche d'Iride, dram. 216.

Scordium, cioè Scordio, dram. 216.

Garicum, cioè Agarico, dram. 216.

Dehenbalassan, cioè Opobalsamo, dram. 216.

Darsini, cioè Cinamomo, dram. 216.

Rohobsus, cioè succo di Liquiritia, dram. 216.

Bezer saglian, cioè semi di Bunio, dr. 219

Mir

Mur amar, cioè Mirra co'orata, dr. 108.
Zaffaran, cioè Zaffarano, dram. 108.
Cheſt mur, cioè Coſto amaro, dra. 108.
Atcher, cioè fiori di Squinanto, dr. 108.
Selica ſeuda, cioè Caſſia nera, dram. 108.
Sombulendi, cioè Nardo d'India, dram. 108.
Condor abiat, cioè Incenſo bianco, dram. 108.
Felfel abiat, cioè Pepe bianco, dra. 108.
Felfel aſſuet, cioè Pepe nero, dram. 108.
Zenzibil, cioè Gengeuo, dram. 108.
Stecadus, cioè Stecado, dram 108.
Elchelimbat, cioè Terebinto, dram. 108.
Fauden g, cioè Calamento montano, dram 108.
Rhauend ſeni, cioè Rabarbaro, dram. 108.
Maſchatramaſsie, cioè Dittamo, dram. 108.
Fraſsium, cioè Praſsio, dram. 108.
Pentaphilum, cioè Cinquefoglio, dram. 108.
Petroſelio, cioè Petroſelino, dram. 108.
Camephitos, cioè Camepytheos, dra. 72.
Chiahade, cioè Polio, dram. 72.
Phu, cioè Valeriana, dram. 72.
Amama, cioè Amomo, dram 72.
Tinmactum, cioè Terra ſigillata, dram. 72.
Sombul rumi, cioè Spica Greca, dra 72.
Colochtar, cioè Vitriolo, dram 72.
Mea Seile, cioè Stirace liquida, dram. 72.
Abbalaffan, cioè Carpobalſamo, dram. 72.
Hehud, cioè Acoro, dram. 72.
Raſianeg Samar, cioè ſemi di Finocchio, dram. 72.
Gentiana, cioè Gentiana, dram. 72.
Sang arabi, cioè Gomma Arabica, dram. 72.
Gardemami, cioè Cardamomo, dram. 72.
Rohob Chachia, cioè ſucco d'Acacia, dram. 72.
Nanachue Endi, cioè Amcos d'India, dram 72.
Bezer caraſs, cioè ſemi d'Apio, dram. 72
Aniſum helb, cioè Aniſi dolci, dram. 72.
Chemadrios, cioè Chamedrios, dram. 72.
Seſelios, cioè Seſelios, dram. 72.
Mu, cioè Meo, dram 72.
Horſ, cioè Naſturtio dram. 72.
Haſart leget, cioè ſucco d'Hipociſtide, dram. 72.
Secbines, cioè Serapino, dram. 72.
Hyufaricum, cioè Hiperico, dram. 72.
Gindubaleſtar, cioè Caſtoreo, dram. 72.
Zarauend tauil, cioè Ariſtolochia longa, dram. 72.
Daucum, cioè Dauci, dram. 72.
Vino di Granati, ouero Vino vecchio quanto baſti: tre parti di Mele buono.

Guiland. A queſta Teriaca deui primieramente aggiungere la compoſitione delli Trochiſci di Scilla, e poi de gl'altri.

Alpin. Per fare li Trochiſci di Scilla, pigliano la Scilla bianca di mediocre grandezza, e coperta di paſta di farina di grano, e rinchiuſa la mettono al fuoco, fin'a tanto, che la paſta attorno ſi vegga eſſer perfettamente cotta, e che habbia fatto la croſta, dopoi ſubito la cauano fuori, e la meſcolano con farina d'Orobi, talmente, che ſia vna parte di farina, e vna di Scilla, & ancora mettono più farina, ſe la Scilla haueràmolto dell'agro, & in meſcolarla ſuppliſcono all'agrezza della Scilla con la quantità della farina, cioè alle Scille, che ſono molto agre, danno più farina, & alle meno agre manco farina. Et rompendo con le mani la Scilla cotta, meſcolata con detta farina, peſtano poi ogni coſa nel mortaio, e ne fanno maſſa, della quale ne formano Rotelle picciole, vngendoſi prima le mani con Olio di Roſe, e poi le laſciano ſeccare per molti giorni all'ombra. Li Trochiſci Viperini li fanno nel medeſimo modo, che inſegna Galeno nel primo libro de gli Antidoti, da vna coſa in fuori, che in cambio della carne di Vipere con la quale noi facemo li Trochiſci, eſsi pigliano la carne di certe Serpi di colore, di grãdezza, o di figura ſimili alle

Vipe

Vipere, eccetto che la testa, la quale nelle nostre Vipere è più schiacciata, & non hà corna, ma le teste di quelle loro hanno vno, ouero due corna, cioè le femmine ne hanno due, & li maschi vno: quali corna sono acute, come punte d'Ago, che si cusce. Et in questo le nostre Vipere sono differenti da quelle dell'Egitto. Ma di queste ne parlaremo più copiosamente a basso.

Li Trochisci d'Aliandaraco, che li nostri chiamano d'Hedicroi, li fanno in questo modo, pigliano

Darsilahan, cioè scorza di radiche d'Aspalato dram. 108.

Cassabelderira, cioè Calamo Aromatico dram. 108.

Idam balasian, cioè Xilobalsamo dram. 108.

Chest mur, cioè Costo amaro drā. 108.

Asarum cioè Asaro dram. 108.

Mu vel Meù, cioè Meo dram. 108.

Achaouan cioè Maro dram. 108.

Mastiche, cioè Mastice dram. 108.

Fechahather, *cioè fiori di Squinanto* dram 360.

Rauend, cioè Rabarbaro dram. 360.

Selica, cioè Cassia dram. 360.

Darsini, cioè Cinamomo dram. 360.

Sambulendi, cioè Spica d'India dram. 288.

Sadegendi, cioè fogli d'India dram. 288.

Mur, cioè Mirra dram. 432.

Zaffaran, cioè Zafferano dram. 216.

Pestano tutte queste cose sottilmente, & mescolatele col Vino de' Granati, vngendosi però le mani con Opobalsamo, ne fanno massa, della quale ne formano Rotelle, & le seccano all'ombra.

In che cosa la Teriaca de gli Egittij sia differente dalla Teriaca di Andromaco Seniore.

Cuilan.

SI vede chiara, che questa Teriaca che fanno gli Egittij, è molto differente da quella, che ne insegnò Andromaco Seniore. Primieramente il numero degl'ingredienti di questa è differente da quella, essendo gl'ingredienti di questa cinquantanoue, & di quella d'Andromaco sessantadoi. Manca à questa de gli Egittij l'Asphalto, ouero Bitume Giudaico, la Centaurea, il Galbano, il Malabatro, l'Opoponace, & non si osserua in essa perfettamente il numero delli simplici ingredienti. Nella Teriaca d'Andromaco il numero degli ingredienti è diuiso in sei parti; La prima delle quali comprende quarant'otto dramme. La seconda ventiquattro. La terza dodici. La quarta sei. La quinta quattro. La sesta, & vltima due. Alla descrittione della Teriaca degli Egittij, manca il sesto numero, ma poi circa a gli altri i numeri è simile a quella, & hà li suoi pesi corrispondenti alli pesi della descrittione d'Andromaco, quantunque quelli la compongono *in maggior quantità, facendo il primo ordine degl'ingredienti di ottocento* sessanta quattro *dramme*, quale gran numero d'ingredienti comprende il primo numero della descrittione d'Andromaco, con diciotto di più; componendola gli Egittij di diciotto di più che non è la descrittione d'Andromaco. Adunque il primo ordine de gli ingredienti de gli Egittij, il secondo, terzo, & quarto corrisponde benissimo al primo, secondo, terzo, e quarto della descrittione d'Andromaco. *Nel quinto ordine, parte conuiene, e parte è differente. Conuiene, che di ventiquattro semplici ingredienti li hà tutti, eccetto due, mancandoli* il Malabatro, & il Tlaspi; è differente perche hà certe cose, che non si leggono nella descrittione d'Andromaco, come sono l'Acoro, & l'Apio, il Nasturzo, & hà alcune cose, che nella descrittione d'Andromaco sono poste nel sesto ordine, come sono il Castoreo, l'Aristolochia longa, & il Dauco: & alcune cose le mancano, perche gli Egittij non pongono nella loro compositione l'Asfalto, l'Opoponace, la Centaurea, & di qui è, che

noi

noi crediamo esser molti errori nella loro compositione. Ma desidero, che vn' altra volta più commodamente parliamo, & consideriamo più sottilmente li detti ingredienti cominciando dalli Trochisci.

Alpin. Non habbiamo noi di già sentito la compositione di tutti li Trochisci che entrano nella Teriaca?

Guiland. E' vero, ma douemo ancora conoscere alcune cose, che entrano nella compositione delli Trochisci, & primieramente, perche tu hai detto, che li Trochisci, che quì si fanno di carne di *Vipera*, si facciano iui di carne di *Serpi* chiamati Thair, vorrei che tu diligentemente mi descriuessi quel Serpente, la cui carne essi adoprano, acciò io chiaramente possi conoscerlo.

Alpin. Il Thair è vn Serpe di lunghezza al più di due cubiti, nel resto quanto alla grossezza del corpo, al colore, & alla figura, come si è detto di sopra, è simile alle nostre Vipere, eccetto che *ha la testa più larga, e meno* schiacciata, & sopra di essa vi sono le corna bianche, il masch o ne hà vno, e la femina due acutissime, simili a vna punta d'Ago, perilche molti hanno giudicato questo Serpe esser veramente la Ceraста. Ma se si deue credere alla descrittione, che gli Arabi fanno della Ceraста, senza dubbio questo Serpe non si deue reputar Ceraста: Essendo, che in questo animale non si trouano Cartilagini in luogo di spine; ma hà l'istessa spina, che hanno le Vipere; *nè meno hà* (come dicono) più di due *corna in testa*, che sono dritte, & non arcate. Nè *meno si conosce in* questo animale quel, che riferisce Aetio nel 3. libro con queste parole. La Ceraста è di grandezza di vn cubito, e la più lunga di due cubiti, hà il corpo arenoso, & vicino alla coda scaglioso, & in testa hà due cose eminenti, simili alle corne. Hò intesо, che dalli morsicati da questi Serpi chiamati Thair si osseruano li medesimi accidenti, che fanno li morsicati nelle nostre Vipere. Et io certamente sò questo, che il morso di questo Serpe non è tanto mortale, quanto si dice essere mortale il morso della Ceraста. Testimonio me ne farà il Molto Reu. Prete Antonio Palmerio, che per molti anni ha somministrato i Sacramenti alli Consoli Venetiani nel Cairo, & è stato anco Cancelliero. Questo in mia compagnia vidde Mehemet compositore della Teriaca, che men re voleua mostrarci detti Serpi chiamati Tair, esso volendoli toccare con le mani, fù morsicato da vno di essi, & si sanò con la sola Teriaca applicata di dentro, e di fuori, & essendo appatsi tutti gli accidenti del morso delle Vipere senza dubbio potremo affermare, che il Serpe Tair sia vna Vipera cornuta, & nelle corna solamente sia differente dalle nostre Vipere. Con la carne di questi animali fanno quei Trochisci, come hò detto di sopra non dissimili dalli nostri. Ma compongono l'Hedicroi che essi chiamano Alindaracoron diuersissimamente di quel, che ci insegua Ga eno nel libro della Teriaca, & *da quelli d'Andromaco*, descritti dal medesimo Galeno, nel libro de gli Antidoti; qual cosa credo, che dalla descrittione fatta da loro ti sia manifesta.

Guiland. Certo è molto dissimile questa descrittione degli Hedicroi, da quella vsata da Galeno per autorità d'Andromaco; nondimeno credo io, che essi vsino li più veri, e legitimi ingredienti. Perche in quei paesi non è cosa difficile hauer molti semplici rari, essendo l'Egitto alli confini dell'Arabia, Etiopia, India, Grecia, nelli quali luoghi speditamente nascono molti semplici, che da noi sono desiderati, & facilmente iui sono portati.

Alpin. Di queste cose dirò liberamente quel che da loro habbia imparato, & qual sia la mia opinione. Et cominciando dal Darfisahan, che è l'Aspalato di Dioscoride, essi dicono, che in questa compositione d'Hedicroi vi mettono la vera radice dell'Aspalato, la quale dicono hauerla dall'Isola di Candia, ò da Rodi, & è molto crassa, lunga, du

ra

ra, di colore biondo rosseggiante, & molto odorifera. Questa Domenico del Rè, che era Spetiale nel Cairo per il Signor Giorgio Emo Console, la trouò in Candia in vn luogo vicino al porto chiamato Fraschia, & à mia requisitione ne prese alcune piante, e le portò seco nel Cairo. L'Aspalato è vn arbusto di ramoscelli densi, con spine bianche, e dure, con le foglie simili alla Ruta, con li fiori di color d'oro, rari simili alli fiori dello sparthio, & di grande odore. Et io sendo in Candia, e cercando per quei luoghi, hò conosciuto questa pianta dalla suauità dell'odore, & dalle sue foglie. Sono alcuni, che non hauendo questa pianta, mettono in suo luogo vna certa herba, che essi falsamente chiamano Darfisaan. Et io giudico, che sia vna spetie d'Hiperico dalla sua figura, & dal seme nero rosseggiante, & dalle picciole foglie, che hanno odore di pece. Del Casabelderirà, meglio che non facciamo noi, essi secondo la mia opinione vsano il vero, e legitimo Calamo aromatico, & non le radiche dell' Acoro, che hora da alcuni Medici ignoranti della medicina sono tenute, & adoprate per Calamo aromatico: che quanto ciò sia ben fatto, tu che sei più pratico in materia dell'herbe, potrai meglio esplicarlo.

Guiland. Che cosa dici? Non è a tutti manifesto, che il Calamo aromatico non è radica, ma vna Canna, ò Calamo, che chiaramente apparisce esser vero dalle parole di Dioscoride, doue dice. Il Calamo odorato nasce nell'India, il meglio è di color verde densamente geniculato, & in più pezzi si frange la Canna è piena di ragni, albicante, lenta in masticarla, astringe, & è amara con vn poco di Acrimonia. *Plinio* ancora afferma il Calamo aromatico essere vna Canna, doue dice. E' nella Canna il Ragno, che chiamano fiore. Et Serapione. La sua Canna è piena d'vna certa cosa simile alla tela di ragno, il cui colore è bianco, & è vischiosa. Perilche apertamente si conosce esser falsa l'opinione di coloro, che affermano le radiche dell'Acoro esser'il Calamo aromatico: essendo, che la radica dell'Acoro non è Calamo, nè hà concauità piena di midolle, che essi chiamano fiori, nè meno si frange in diuersi pezzi. Et tu spesse volte mi hai mostrato il vero, & legitimo Calamo, che portasti teco dall'Egitto, che certamente è il vero Calamo aromatico de gli Antichi. E primieramente Canna di color verde, fistolosa, concaua, odorifera, amara con vn poco d'Acrimonia, si frange in pezzetti, cioè in frustue diuerse, & inequali, & dentro al fustio hà il fiore, che chiamano Ragno. Et se gli Egittij vsano questo *in comporre* la Teriaca, & in altri loro medicamenti fanno certamente meglio, che non facciamo noi. Adunque senza dubio il Casabelderirà de gli Arabi è il vero Calamo aromatico. Però io vorrei pregare tutti li Medici, e Speziali, che non voglino tralasciarlo, ponendolo nelli medicamenti composti, poiche *ne possono hauere abondanza, quando vorranno vsarlo, che dall'Egitto,* e Soria *non ne mancarà*.

Alpin. Mi rallegro, che tu habbi conosciuta questa verità. Ma adesso ragiona vn poco del Xilobalsamo, del quale molti nostri dubitano, quantunque habbiano nelle loro botteghe molti ramoscelli sottili, dritti, rosseggianti, di odore, e sapore simili al vero Opobalsamo, li quali sono veramente ramoscelli di Balsamo pianta, che io hò conosciuto, e toccato con mani esser così: perche *non solamente hò visto nel Cairo cerre verghe fresche portateui dall'Arabica; ma ancora in Venetia, hò hauuto vn'Arboscello di vero Balsamo, che molti in casa mia l'hanno visto,* & quel, che a molti pare marauiglia, mentre che da questo Arboscello se ne distaccaua vn ramo, viddero molti stillare il vero Opobalsamo, che dal gusto, e dall'odore dell' Opobalsamo venuto dall'Egitto, confessorno tutti questo ancora esser vero Opobalsamo. Viddero questa marauiglia il Clarissimo Giacomo Contareni Senatore dottissimo, & pratico in materia

teria di piante, il Sig. Gio: Vtho gentil'huomo Inglese col S.Ferrerio Gallo, e diuersi altri Inglesi, e Tedeschi, & ancora Marco Fenario spetiale pratico nella cognitione de Semplici, e molti altri, che tralascio per non ti tediare. Questa verità del Balsamo, Carpobalsamo, & Xilobalsamo la manifestai più diffusamente nel Dialogo del Balsamo che io già composi nel Cairo. Hò visto ancora certe verghe fresche di Balsamo venute di Arabia nel Cairo, che dauano odore di Opobalsamo, ma poi presto si prendeua, & fra pochi giorni difficilmente si sentiua.

Guiland. Et di qui è, che tali verghe, che sono portate in questi nostri paesi per il lungo viaggio perdono l'odore, & hanno poco sapore, & odore insieme; perilche io laudarei, che fra questo mentre se pigliasse in suo cambio il Carpobalsamo odorato. Ma dimmi, che cosa intendono per l'Alchaoua.

Alpin. Per l'Alchaoua alcuni pigliano *l'herba molto simile alla* Camomilla, che essi chiamano Achaoen, ouero Vchouen, ouero Alachuan. Cresce questa herba copiosamente in Egitto, & in particolare nel Cairo, nel loco chiamato Sbecchie, di altezza poco meno della Camomilla, con li fiori simili a quella; ma le frondi sono simili alla Matricaria, ò al Partheſiio. Et io l'hò più volte colta verde, che haueua vn sapore, & vn'odore oscuriſsimo, & ingrato. Alcuni altri seguitando forsi Auicenna, che dice l'Achaoua esser di odore, & sapore acuto, intendono vn' altra herba *bianca* odorata con sapore acre simile all'Oregano, del che si vede non molto hauer errato Auicenna, che disse l'Achaoua hauer li fiori di odore, & sapore simili al Maro, intendendo di detta herba di sapore, & odore acuto. Ma se detta herba sia il vero Maro, io non lo sò. Per il Darsini intendono la Cannella, ouero Cinamomo, che in cosa veruna è differente dalla Cannella saluo che nella sottigliezza, & nell'eccellenza dell'odore, & sapore. Hò visto molti fasci del vero (come credo) Cinamomo, che erano scorze di Cannella auuolte insieme, più sottili, e più fragili, e più breui della Cannella ordinaria, & haueuano la grossezza del vero Calamo odorato. Et quelli, che erano vecchi non haueuano nè odore, nè sapore. Et se ad alcuno era stato qualche poco di odore, & sapore, era assai oscuro, & si sentiua esser simile alla Cannella, quale spetie di Cannella sottile, breue, & auuolta gli Arabi chiamano Darsini, che con gran difficultà si troua in Egitto. Quella, che li nostri chiamano communemente Cannella, gli Arabi la chiamano Cherfe, & Casia lignea, Selica, nella quale molti ancor nel Cairo s'ingannano, e però non la mettono nella composition della Teriaca, quando hanno la vera Casia, & credono la Selica non esser la Casia lignea, ma vna scorza portata da luoghi forastieri, crassa, e rosseggiante, la quale scorza a mio giuditio è il vero, & legitimo Macer di Dioscoride, questa scorza Selica chiamano Seuda. Vanno iui *in volta molte* Selice, ma vna di esse hà la scorza di colore d'Oro, amara con vn poco di astringente, il cui decotto, & infuso in Acqua semplice essi frequentano a modo di fomento per l'infiammagione de gli occhi, alla quale gioua mirabilmente, quale scorza chiamano Selica maura. Vn'altra scorza è biodiccia, o vero rosiccia, & negreggia, di sapore dolce, & astringente, & senza odore alcuno, che alcuni ignoranti pensano, che sia la vera Casia. Et di qui è, che alcuni, perche la Cassia è negra, chiamano questa scorza Selica seuda, che vuol dire scorza negra. Questa scorza io senza dubio affermarei, esser il vero Macer di Dioscoride dalli contrasegni da lui assegnati. Vi è la terza scorza, che essi per eccellenza chiamano Selica, cioè scorza, che è la più eccellente di tutte le altre, che certo è la vera Cassia, che li nostri per far differenza dalla Casia fistula solutiua, la chiamano ancora Casia, ma Casia lignea. Per il Rhauend seui pigliano il Rabarbaro, & per il Sadegendi pigliano le sogli del Cinamomo

momo simili alle foglie del Lauro, ma molto maggiori, che li nostri se ne seruono per il vero foglio. Per il Cheſt adoprano vna certa radica bianca odorata di sapore vn poco amaro, & che pizzica la lingua con molta acrimonia, & la portano da Soria, qual radica se hauesse quell'acutissimo odore che percuote il capo, senza dubio sarebbe il vero Costo Arabico.

Guilan. Et io ancora credo, che questa sia il vero Costo Arabico, & che li Medici Egittij facciano bene di vsarlo. Nè importa, se con l'odore non percuota la testa, hauendo lasciato scritto Dioscoride, che quello di Soria solamente ferisce la testa, & non l'Arabico, & questo essere di più soaue, & giocondo odore. In esso hò osseruato essere vna cosa particolare, cioè il sapore molto mordente con vn poco di amarore. Ma di gratia dimmi, che cosa essi intendono per l'Amomo, del quale frà li nostri è stata gran controuersia, & che cosa essi vsano in luogo di quello, & se credono, che sia Seme, ò vero Legno.

Alpin. Si seruono per l'Amomo non de Semi, ma di vn certo Legno odorifero, che chiamano Amama. Questo Amama è vn ramoscello picciolo, sottile, con molti ramoscelli contorti, & inuolti insieme, densi, e storti simili al racemo dell'Vua. Nondimeno è lignoso, duro, frangibile, con la scorza di color nero rosseggiante, ma il Legno biancheggia in color biondo, & hà l'odore molto giocondo, & aromatico, ma non hà sapore alcuno. Questo Legno meritamente vsano per l'Amomo, essendo che Dioscoride che hà scritto più verdadieramente dell'Amomo, hà inteso più tosto esser Legno, che Seme. Et non senza causa disse l'Amomo esser racemoso, quasi dicesse vn Legno simile al racemo dell'Vua.

Guilan. Molti dicono questo Legno, del quale gli Egittij si seruono per Amomo, esser quella pianta, che si chiama Rosa de Ierico. La qual cosa è falsissima, & si conosce, perche il gambo di questa pianta, & i rami non sono lignosi, nè meno frangibili nè odorati, come sono quelli della pianta, che gli Egittij vsano per Amomo, che hà vna sostanza dura, e lignosa, e facilmente si frange con le dita, e butta fuori odore suauissimo. Et perche hà li fiori piccoli simili alle Viole, però essi l'vsano forsi per il vero Amomo, stante che Dioscoride dice, che l'Amomo è arbusto, & che dal suo gambo a modo di Racemi si rinuolge in se medesimo, fà il fiore picciolo, bianco, simile alla Viola, & le foglie simili alla Brionia. Il migliore viene da Armenia di color d'oro, il cui Legno rosseggia, & è odorifero. Per la qual cosa io approuarei più tosto l'opinione de gli Egittij, che la nostra, che per l'Amomo vsano il Legno, & non vsano come fanno li nostri il Seme, che non hà nè odore, nè sapore. E' cosa certamente difficile a chiarire questa verità per le scritture de gli Autori antichi, perche appresso di loro l'historia dell'Amomo è scritta in diuersi modi, talmente che non se ne può cauare niente di certo. Horaragioniamo della Mirra, che essi chiamano Mur.

Alpin. Per il Mur, ogni vno intende la Mirra, ma però non hanno della Trogloditica, ch'è la migliore, in luogo della quale vsano quella chiamata da Dioscoride Ergasima, che ancora sò che è vsata dalli Spetiali di Venetia. Questa è di colore, e di aspetto simile alla Gomma, di odor graue, & al gusto vn poco amara. Gli altri semplici, che adoprano per fare li Trochisci, sono gl'istessi che vsano li nostri. Adesso conuiene, che noi parliamo degli ingredienti della Teriaca, & in che cosa conuengono, & in che sono differenti dalli nostri.

Guilan. Fà quel, che ti piace, e di gratia non di tutti, ma solamente delli più necessarij per breuità, & solamente di quelli, l'vso de quali non è noto a tutti, & che molti ne dubitano.

Consi.

Consideratione di alcuni semplici che entrano nella compositione della Teriaca.

Guiland.

VOrrei, che mi narrassi primieramente, che cosa essi intendono per il Dembilassan, & dopoi discorrerai de gli altri, l'vso de quali non è alli nostri molto noto.

Alpin. Per la Demsii assan essi intendono il succo dell'arbore Balsamo, per l'Idambilassan il Legno, per l'Abbilassan il frutto, le quali cose essi l'hanno tutte vere, e freschissime, che se ne seruono in comporre la Teriaca, & altri medicamenti. Queste cose li nostri ad imitatione delli Greci l'hanno chiamate Opobalsamo, Xilobalsamo, & Carpobalsamo. Queste portate da me dall'Egitto tu l'hai viste, e confessasti esser senza dubio legitime, e vere. Et perche di esse più copiosamente ragionaremo a basso*, doue parlaremo della pianta del Balsamo, però al presente non ne dirò altro. Nè conuiene che diciamo altro del Cinamomo, & della Cassia più di quel, che habbiamo detto di sopra.

Guiland. Et perche quando tu parlasti del Cinamomo, & della Cassia io non t'intesi troppo bene, però desidero intenderti meglio. Tu dicesti, che gli Egittij per il Cinamomo, & Cassia vsano queste tre cose cioè Darsini, Cherse, & Selica, con li quali nomi intendono il Cinamomo, la Cannella, & la Cassia, cioè per il Darsini la scorza simile alla Cannella, ma più tenue, più breue, e più sottile, & inuolta insieme. Per il Cherse intendono la nostra vsata Cannella, & per la Selica intendono la Cassia, che li nostri dicono Cassia in legno.

Alpin. Hò visto nel Cairo molti fasci del vero Cinamomo, che per la vecchiaia haueua perso l'odore; & questi erano appresso Gio: de Leonardis mercante Veneriano. Era quel Cinamomo di scorza sottilissima inuolta in se stessa a modo di Cannella, ma però non eccedeua la sua grossezza più di vna corda, che si adopera negli archi, cioè simile al Calamo Aromatico, & erano molto più breui della Cannella, che non erano più lunghi di vn palmo. Il suo odore, e sapore, ben che difficilmente si sentiua per la vecchiaia, nondimeno era simile a quello della nostra Cannella. La Cannella dunque che come si è detto essi chiamano Cherse, nè in odore, nè in sapore, nè in colore è differente dal vero Cinamomo, ma solamente è differente nella grossezza della scorza, & nella lunghezza. Il vero Cinamomo secondo hò inteso dire da molti, è di maggiore sapore, & odore della Cannella, perche l'odore del Cinamomo è maggiore, & è più soaue, & il sapor è più dolce, e mordente. Et di quì credo che Teofrasto habbia scritto cauarsi fuori le scorze più sottili dalli più sottili Surculi, o vero Sarmenti, & il Cinamomo, che si caua da questi più sottili è il più perfetto, & la Cassia, che si caua dalli più grossi è manco efficace; dalche si deue dire, che il Cinamomo non è altro, che scorze di Surculi, o di Ramoscelli sottilissimi, & la Cannella è di scorza maggiore, e più grossa. Et la Cassia di scorza più grossa secondo Teofrasto, il quale se habbia toccato il vero, fino adesso ne stò in dubbio, che tu potrai facilmente chiarirmi di questa verità.

Guiland. Che la Cassia sia differente dal Cinamomo, & Cannella in grossezza, in odore, & in sapore, questo è falso; perche sò queste differenze osseruarsi in varie Cannelle, e Cinamomi, che li Cinamomi, & Cannelle sono fra di loro differenti in grossezza delle scorze, & nella grauità dell'odore, & sapore. Perche alcuni Cinamomi sono di scorze più sottili, & di odore, & sapore più potente, & alcuni sono di scorza più grossa, & di odore, e sapore più oscuro; si come ancora le Cannelle alcune ne sono più grosse, & di maggiore, e più potente odore, e sapore, & alcun'altre ne sono di scorze minori,

ri, & di più basso sapore, & odore. Et da quì io raccoglio il Cinamomo, che gli Arabi chiamano Darsini, non esser altro, che la scorza di sottilissimi surculi, ò Ramoscelli, che sono più odoriferi, & di sapore, & odore più potente, & la Cannella, che chiamano Cherse, non esser altro che vna scorza più grossa, & questa più grossa scorza che si caui dalli più grossi rami esser la Cannella, & non la Casia, come volse Teofrasto, perche hà il medesimo odore, & medesimo sapore, che hà la Cannella, benche più oscuro. La Casia poi che gli Egittij chiamano Selica, credo che sia scorza di vn'altro arbore, poiche si conosce chiaramente esser diuersissima dalla Cannella tanto nell'odore, quanto nel sapore. L'odore, e sapore della Cannella è differente in specie dall'odore, e sapore della Casia, perche il sapore della Cannella è dolce con molta mordacità, & il sapore della Casia è molto amato. Adunque dando la Casia odore, e sapore differentissimo dal Cinamomo, & dalla Cannella, che sono scorze di vno istesso arbore, bisogna dire, che sia cosa diuersa dal Cinamomo, & dalla Cannella. Le Casie ancora sono diuerse di scorze più gracili, e sottili, & di scorze più grosse, & da questa diuersità nascono varie differenze, qual sia la più eccellente. Hò visto nel Cairo molte scorze di Casia grossissime, & inutili affatto all'vso, che a pena haueuano vn poco di odore, e di sapore. Adunque meritamente laudarei gli Egittij, che con quelli tre nomi comprendono il Cinamomo, Cannella, e Casia. Ma che il Cinamomo non si ritruoui molti periti Medici non ne hãno dubio, & non esser niente differente dalla Cannella, se non che sia più eccellente di quella. Et se si haueßero le scorze sottilissime, & tenuissime di Cannella, tolte di fresco dalli surculi, ò Ramoscelli, come hauemo le scorze più grossette, che confusamente chiamano Cannella, e Cinamomo, senza dubio alcuno sarebbero in vsarle più eccellenti, e sarebbero vero Cinamomo. Ma perche l'odore, e sapore di queste scorze sottilissime cauate da' ramoscelli facilmente nell'humido si perde, e facilmente prima che arriuino in Egitto, ò in Soria in così lungo viaggio suanisce, & sminuisce; per questa cagione succede, che li Mercanti sapendo, che in breue tempo li Cinamomi suaniscono, e diuentano inutili, però non ne conducono, si perche difficilmente si cauano dalli ramoscelli, come ancora perche in tanto lungo viaggio perdono l'odore, e'l sapore; però li conuiene a venderli per vilissimo prezzo, non trouando chi li compra. E la Cannella, che è scorza più grossa, non così facilmente patisce nell'odore, e nel sapore, e però li Mercanti d'Arabia ne portano in quantità, perche conserua più l'odore e'l sapore, e più facilmente la vendono. E questo basti del Cinamomo, e della Cannella. Per l'Elchenlimbat adoprano, come si è detto la Resina, Terebentina, secca, dura, lucida, bianca di fuori, e bionda di dentro, odorifera come quella, che nasce da vn legno aspro, di sapore dolce, e messa in bocca, e masticata con denti, si mollifica come la Cera, & hà l'istesso sapore, & mollitie della Cera. Per il Tinmacto, adoprano il Bolo Orientale, cauato da vna certa terra dell'Isola di Scio, che si caua per ordine del Generale del Mare del Gran Turco in vn giorno determinato dell'anno. Per ordine di questo Generale chiamato per nome Batta, al quale il Gran Turco hà donato detta terra, ogni anno in vn giorno destinato si caua, & si sigilla, & si manda in Constantinopoli, doue poi si purga, & se ne fanno Rotelle di questi colori, cioè cineticio, rosso, e giallo; di sapore dolcetto, & astringente; di lenta viscosa, e grossa sostanza. Questa terra tengono, che sia la più eccellente per la compositione della Teriaca, che sigillata vien condotta da Costantinopoli nel Cairo. Per il Sang d'Arabia pigliano la Gomma, che noi chiamamo Gomma Arabica, colta dall'Arbore Acacia, che nasce nell'Arabia Pettosa. Et io tengo di detta Gom

ma.

ma. Et tengo per certo, che tu sappi, che in Egitto questi Arbori producono gran copia di detta Gomma. Perilche si vede chiaro, che grandemente errano coloro che negano la Gomma, che communemente viene da Egitto esser la vera Gomma Arabica, e dicono quella esser la vera Gomma Arabica, secondo Dioscoride, che si vede esser vermicolare, & bianca; la qual cosa è falsissima. Perche tutte le Gomme, che vengono da Egitto, non solo sono bianche, lucide, e vermicolari, ma ancora sono simili alle nostre Gomme nel colore, e nella figura, e sono vere Gomme Arabiche che si cogliono dall'Arbore Acacia in Egitto. Nè in Egitto, nè in Arabia vi sono altri Arbori, dell'Acacia, che facciano Gomme, & però tutte le Gomme, che vengono da detti paesi, sono colte dall'Acacia, & non da altri Arbori. Et in detti paesi tutti gli Arbori di Ciregie, Brugne, Pomi, Pera, & simili, non fanno Gomma di sorte alcuna, & solamente l'Acacia produce la Gomma. Mà di questa Acacia ne parlaremo in altro luogo. Per il Rholo di Cachia intendono il succo cauato dalle Silique, colte non ancora mature dell'Arbore Siliqua, & di detto succo si seruono nella Teriaca. Mi marauiglio, che alcuni eccellenti Medici tengono, che per far la Teriaca si debba vsar la Lacrima colta dall'Arbore Acacia, & non questo succo, stante, che nell'Egitto nessuno hà visto stillare Lacrima dell'Acacia, nè meno hà visto mai vsarla, poiche l'Acacia non stilla Lacrime. Nè ci marauigllaremo di Galeno, nè di Aetio, che hanno detto, il succo liquido, che sempre è tale, quando non si cuoce molto, & ancora si arrostisce, perche resta liquido, se però (& questa negligenza tutti non sò perche la fanno) col troppo calore non venga arrostito, & secco assai. In quei paesi si truoua il succo dell'Acacia liquido, e molle, & secco, e duro. Ma il secco è più in vso appresso i Coriari per tingere cuoi. Il secco è migliore, il fresco di color nero rossegiante, & di sapor dolce, & astringente. Per il Nanachue oprano l'Ameo portato sinceramente dall'Indie. Per il Gardemami pigliauo gl'istessi Semi aromatici, che dalli nostri sono tenuti per Cardamomo. Il Dauco l'hanno perfettissimo dall'Isola di Candia. Et per l'Edul pigliano il vero Acoro, cioè quelle radiche, che li nostri si seruono per Calamo aromatico, che veramente sono radiche d'Acoro. Nè gli altri ingredienti per comporre la Teriaca gli Egittij sono differenti dalli nostri.

Guiland. Hò visto, che gli Egittij in comporre la Teriaca commettono molti errori, e però non conuiene darli tante laudi, sendo, che la Teriaca a tutte l'infirmità, e veleni, à quali eccellentemente si è detto giouare, non è veramente presentaneo, & sicuro rimedio. Io ti dirò distintamente tutti gli errori, & poi intenderò la tua opinione.

Errori, che commettono gli Egittij in comporre la Teriaca, & dell'eccellenza della loro Teriaca.

Guiland.

NOn è dubbio alcuno, che gli Egittij in comporre la Teriaca, commettono molti errori; primieramente la loro compositione è molto differente da quella insegnataci da Andromaco Seniore, poiche dalla descrittione d'Andromaco apparisce, che gl'ingredienti della Teriaca siano di numero sessantadue, e gl'ingredienti della Teriaca de gli Egittij, sono cinquantanoue, & in essi mancano l'Asfalto, ò vero Bitume, la Centaurea, il Galbano, il Malabatro, l'Opoponace, & Thapsi; quali cose tutte sono nella compositione d'Andromaco. Di più, la descrittione de gli Egittij, hà alcune cose, che non sono in quella d'Andromaco, cioè l'Acoro, l'Apio, e'l Nasturtio. In oltre la descrittione d'Andromaco contiene sei ordini d'ingredienti, il primo è di numero quarant'otto,

il secondo di ventiquattro, il terzo di dodici, il quarto di sei, il quinto di quattro, il sesto di due. Nella descrittione de gli Egittij, si leggono cinque ordini d'ingredienti solamente. Et in oltre aggiungono tre volte più quantità di Mele, del quale Andromaco non ne assegna quantità alcuna. Et ancora la descrittione delli Trochisci chiamati Alindara appresso a loro è diuersa, da quella laudata da Galeno, & di più fanno li Trochisci di carne di Serpi con le corna, che li nostri Medici affatto li rifiutano, tanto più, che li pigliano in luoghi arenosi, che però sono grauemente rifiutati da Galeno nel libro della Teriaca a Pisone. Che cosa dunque diremo dell'eccellenza della Teriaca de gli Egittij da molti con tante laudi celebrata?

Alpin. Si deue credere, che sia certamente diuersa compositione da quella, che ne lasciò scritto Andromaco, & però, che habbia perso molto della sua antica bontà. Quale errore succede nondimeno alle nostre Teriache, che dalli nostri Spetiali si compongono, perche vi mancano molti ingredienti, e molti malamente ne sustituiscono non senza vergogna dell'arte, cioè il vero Acoro, il Calamo aromatico, l'Amomo, la terra lenita, l'Opobalsamo, Xilobalsamo, e Carpobalsamo, & altre cose, che non hà la nostra Teriaca, quantunque questi semplici facilmente si potrebbero hauere, se essi vi volessero vsare diligenza. Et perche la Teriaca de gli Egittij hà tutte le sudette cose perfettamente non ostante, che in comporla vi si commettino de gli errori, tuttauia douemo affermare, che sia vn'Antidoto eccellente, e di molta virtù. Ho visto *in Egitto molti* morsicati da Aspidi, & da Vipere, ò Serpi con le corna, & da Scorpioni, che in quei paesi sono mortiferi, come quelli di Dioscoride, & con operare la Teriaca si sono risanati. Affermano tutti, che quella Teriaca habbia forza efficacissima contra tutti li veleni, e morsicature d'animali velenosi. Et che ella gioui à molte infirmità, non conuiene con lungo ragionamento persuaderlo, perche facilmente si conosce dalle virtù delli semplici ingredienti. Io hò visto vna donna vedoua trauagliata di molti anni da dolori di ventre, & da vna continua crudità, haueua fatto lo stomaco debole, che li generaua gran copia di humori crudi, & ogni giorno vomitaua vna gran massa di di pituità acquosa. Questa donna con l'vso della Teriaca de gli Egittij si risanò affatto. Tralascio per breuità molte altre esperienze fatte in paralitici, vertiginosi, & altri mali affetti, che con l'vso della Teriaca si sono risanati. Et questo meritamente perche è composta col vero Calamo, Acoro, Amomo, Opobalsamo, Carpobalsamo, & Xilobalsamo, & con altri ingredienti salutiferi al corpo humano, che nella nostra Teriaca non vi sono. Sono alcuni, che dicono l'eccellenza della Teriaca de gli Egittij farsi maggiore per cagione delle carni delle Vipere con le corna, *perche dicono, che la carne di quelle Vipere, ò Ceraste, è più calida, & più* velenosa, che non è la carne delle nostre Vipere, & però dicono, che tale Antidoto habbia più efficacia, perche penetra più presto al cuore per la virtù della carne di Serpi la cui qualità per esser velenosa è di natura inimica all'huomo, & però dicono, che quella Teriaca vada più presto al cuore per difenderlo, mediante la virtù di detta carne. Quali animali essendo nati, e nutriti sotto caldo Cielo, & in luoghi arenosi, & *aspri, ogni* ragion vuole, che li Trochisci *fatti con la loro carne siano più calidi*, & però *il loro Antidoto gioui più*. Et per questo le lodi, che si danno alla Teriaca *de gli Egittij*, sono meritamente date.

Guiland. Questo Antidoto, quantunque non si possa chiamare Teriaca d'Andromaco, perche si compone in vn'altro modo diuerso, nondimeno essendo composto di molti nobilissimi veleni, e medicamenti, con li quali si medicano molti, e diuersi mali, non si può dire, che sia Antidoto indegno, & inutile.

Et

Et io ancora consento, & affermo, che esso sia vn presentaneo rimedio di molti mali. Nondimeno la sua gran virtù, che risulta dalla forma, tanto per l'esperienza inuentata da Andromaco, quanto per la natura de' l'ingredienti, & approuata dal peso loro, viene à perdersi, stante che il peso di essi ingredienti è alterato, & vi mancano ancora molti ingredienti, & molti ve ne sustituiscono malamente. Ma acciò, che non perdiamo più tempo in questo Antidoto, hauendo dell'vso suo parlato altre volte, faremo fine.

Alpin. L'vso della Teriaca appresso gli Egittij è freqnentatissimo, e specialmente nelli veleni, & nelle morsicature d'animali velenosi, Serpi, e Scorpioni, che, come si è detto, in quei paesi sono mortiferi, come quelli de' quali parla Dioscoride, & sono più grandi delli Scorpioni nostri, di color verde chiaro, & non se ne trouano di color nero. Molti vsano la Teriaca tanto spesso, che la pigliano tutto l'anno intiero, altri per più tempo, perche credono con essa augumentare il calor naturale, & conseruare la giouentù, & prolungar la vita. La sua vtilità, e à tutti manifesta, esser buona à quei, che patiscono di debolezza di stomaco, che non possono concuocere il cibo per difetto del calore naturale. E dunque familiare questo Antidoto per augumentare, & conseruare il calor naturale dello stomaco, perche in quei paesi vi sono molti, che patiscono di debolezza di stomaco, perche vsano per lo più cibi rinfrescatiui, e buon'acqua, & vsano disordinatamente li bagni d'Acqua dolce, e sopra ogni cosa vsano molto il coito; perche ogni vno può pigliare molte mogli, come può anco tenere per suo diletto tanti schiaui, quanti ne può gouernare. Et per questa cagione patendo molti di debolezza di stomaco, frequentano con gran giouamento l'vso della Teriaca. Et io hò visto molti quasi disperati della vita, che con continuare la Teriaca hanno ricuperata la sanità Quelli, che patiscono di sordità, di vertigini, & di altri mali cagionati da frigidità, vsano tutti la Teriaca, & ancora in tutte le febri maligne, & nella peste non hanno maggior rimedio, nel quale confidino più, che nella Teriaca. L'vsano ancora nelli putti, e bambini, & in somma per concluderla vsano la Teriaca à tutti li mali: e questo basti.